

A Mosca Washington e Londra

L'Italia firma l'«anti-H» ma con una grave riserva

La firma è stata accompagnata da una nota in cui la presentazione del trattato per la ratifica viene subordinata a un «negoziato» condotto dall'Euratom - il governo intende restare al rimorchio di Bonn e Washington

Il governo italiano ha firmato ieri il trattato di non proliferazione nucleare, nelle capitali del tre paesi depositari: Mosca, Washington e Londra. La firma è stata apposta dai tre ambasciatori d'Italia nelle tre capitali, e accompagnata dalla consegna di una nota, in cui il governo italiano precisa la propria posizione.

In serata il ministero degli Esteri ha diffuso a Roma un comunicato, che riflette il tenore di detta nota, e il cui aspetto più rilevante è una riserva circa la ratifica del trattato di non proliferazione da parte del Parlamento italiano. La nota afferma che il trattato non sarà presentato per la ratifica, fino a quando i «negoziati» fra la commissione esecutiva delle Comunità europee e la AIEA «non abbiano dato luogo a un accordo».

Il significato di questa riserva è il seguente. Il trattato affida alla AIEA (ente nucleare delle Nazioni Unite, con sede a Vienna) il controllo sull'impiego di materiali fissili da parte dei paesi firmatari. Da parte italiana, come della Germania occidentale e in genere del «sei», è stata sollevata da tempo l'eccezione che, nel loro confronto, tale controllo della AIEA dovrebbe essere esercitato per l'intermediario dell'Euratom, l'ipotesico e fallimentare ente nucleare della «Comunità». In altre termini, i «sei» vorrebbero ottenere uno status particolare per quanto concerne i controlli.

Dietro questa eccezione, ripresa dalla nota odierna del governo italiano (e che significa evidentemente il significato della firma), si cela tuttavia una sostanziale riserva politica: la volontà del governo italiano di restare accodato a quello di Bonn, che osteggia da sempre il trattato di non proliferazione perché in realtà vorrebbe avere le armi nucleari; e a quello di Washington, che ancora una volta lunedì per bocca di Nixon ha rinviato sine die la ratifica del trattato, mentre avanza progetti (flotta NATO atlantica) in contrasto con lo spirito e forse con la lettera di questo.

Si ha tutta l'impressione che il governo italiano abbia inteso prendere tempo, per rimanere accanto a Washington e a Bonn, e a tale scopo abbia invocato il pretesto dell'Euratom. In queste condizioni, è evidente che l'aver apposto la firma al trattato non è indizio di una chiara volontà politica di adoprarsi per la distensione e il disarmo.

In serata il ministro degli Esteri Pietro Nenni ha fatto alla televisione una breve dichiarazione sulla firma del trattato, soffermandosi sugli aspetti più generali: l'obbligo delle potenze nucleari di negoziare misure per l'arresto della corsa agli armamenti di questo tipo, e l'obbligo delle nazioni non nucleari di rimanere tali. Il ministro ha detto che «dopo la firma siamo meglio in grado di correre al movimento per la riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali. Lo faremo a partire dalla prossima ripresa delle riunioni a Ginevra del comitato dei dis-



EL ARISH - Le agenzie fotografiche americane hanno distribuito ieri questa foto, ripresa a El Arish. Altre 24 famiglie arabe di El Kanaria, sono state fatte sgomberare con la forza dagli occupanti israeliani che vogliono avere mano libera nella cittadina del Sinai

Sarà discusso a Washington alla riunione ministeriale

PIANO AGGRESSIVO NATO per una flotta atlantica

La flotta sarebbe composta di 50 navi e avrebbe un armamento nucleare in contrasto con il trattato di non proliferazione - Un piano analogo esiste per il Mediterraneo

**Sofia**  
**Conclusa la visita di Jivkov in India**

(f.m.) - Il primo ministro Jivkov è rientrato oggi a Sofia dopo il viaggio compiuto in India, su invito di Indira Gandhi dal 22 al 27 gennaio. Starebbe la stampa ha pubblicato il testo del comunicato congiunto sottoscritto dai due capi di governo a conclusione della visita. In esso, affermata l'importanza di «operare attivamente per il mantenimento e il consolidamento della pace e della sicurezza mondiale», sono espresse le seguenti posizioni sui singoli problemi: a proposito del Vietnam si sostiene che la fine dei bombardamenti sulla RDC e l'apertura dei negoziati di Parigi costituiscono un buon principio per il risolvimento del problema vietnamita. Per il Medio Oriente la situazione viene giudicata sempre densa di pericoli per la pace mondiale e si sottolinea la necessità «che tutti i paesi interessati concordino al raggiungimento di un accordo pacifico conforme alla risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 67».

**BRUXELLES, 28**  
Un piano per una flotta atlantica combinata, con la partecipazione di tutti i paesi della NATO, è stato elaborato dagli organismi elaboratori del trattato atlantico, in vista della riunione dei ministri della Difesa e probabilmente degli Esteri, che si terrà prossimamente a Washington, e a cui parteciperebbe lo stesso Nixon.

La flotta atlantica della NATO - che attualmente comprende solo quattro o cinque navi, fornite dagli USA, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, RFT e Norvegia, a turno - sarebbe portata a circa cinquanta unità, con la partecipazione permanente di tutti i quindici paesi della NATO, o di quasi tutti. Essa sarebbe posta agli ordini dell'ammiraglio americano Holmes, comandante supremo della NATO in Atlantico, che ha il suo Quartier generale a Norfolk, in Virginia, e sarebbe denominata «forza di contingenza navale». Tale flotta dovrebbe essere, secondo la agenzia americana Associated Press, «in grado di affrontare qualsiasi crisi in Atlantico», e questa definizione lascia pensare che essa dovrebbe essere dotata di armamento nucleare.

Con tutta evidenza, si tratta di una ripresa del vecchio progetto di «forza multilaterale», intesa a estendere l'armamento nucleare a unità navali dei paesi NATO che non producono essi stessi armi «A» o «H». Non si conoscono ancora i dettagli del piano, ma si ha ragione di temere che esso sia in contraddizione con il trattato contro la proliferazione nucleare.

D'altra parte il progetto di flotta atlantica, come quello per una analoga flotta NATO del Mediterraneo egualmente allo studio, si collocano sulla stessa linea di un rilancio aggressivo della NATO, che viene portata avanti ormai da quasi un anno soprattutto da Washington e da Bonn, con l'intento di superare con un atto di forza la scadenza ventennale del trattato atlantico, e imporre un più duro condizionamento all'Europa occidentale. In ogni caso, il piano relativo alle flotte atlantica e mediterranea non può che risolversi in un aggravamento della tensione internazionale, coinvolgendo direttamente la responsabilità di tutti quei paesi che dovessero aderirvi.

**Una dichiarazione di U Thant**

In 10 anni la Cina sarà super-potenza

Il Canada si appresta a stabilire relazioni diplomatiche con Pechino

**NEW YORK, 28**  
Il segretario generale della ONU U Thant ha espresso soddisfazione per l'intenzione di riconoscere la Cina annunciata dai governi dell'Italia e del Canada (proprio ieri il ministro canadese degli Esteri Mitchell Sharp ha confermato che in linea di principio la decisione di stabilire rapporti diplomatici con Pechino è già stata raggiunta).

Interrogato su questo argomento durante la sua prima conferenza dell'anno, U Thant ha detto fra l'altro: «Credo molto fermamente nel principio del contatto, della comunicazione, della discussione con tutti i paesi; e credo molto fermamente nel principio della universalità dell'ONU, principio che è alla base del nostro statuto. Il mio punto di vista è dunque che ogni passo inteso ad avvicinare la Cina alla comunità internazionale e alla comunità internazionale alla Cina, deve essere accolto con soddisfazione».

U Thant ha espresso inoltre la convinzione che la Cina diventerà una grande potenza «forse addirittura una super-potenza» (come gli USA e la URSS) nel prossimo decennio. E ha aggiunto: «Questo fatto dovrebbe essere tenuto in mente da tutti i governi che intendono elaborare le loro politiche a lunga scadenza».

Circa il Medio Oriente, U Thant ha riaffermato il parere che la soluzione vada ricercata attraverso l'ONU sulla base delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e mediante discussioni fra le quattro grandi potenze che si riconoscono una particolare responsabilità nella questione.

Radio Bagdad, frattanto, ha replicato all'accusa di uccisione in massa di ebrei, «Noi non siamo razzisti - ha detto il radio - Ieri non sono stati giustiziati degli ebrei in quanto tali, ma perché erano dei traditori in quanto cittadini iracheni, e fra i giustiziati vi erano anche cristiani e musulmani. Non si deve dimenticare che siamo tornati in guerra con Israele». La radio ha inoltre ricordato che fra gli imputati assolti nello stesso processo figurano quattro persone di religione israelitica.

Radio Bagdad ha anche affermato che il capo della comunità ebraica irachena, Gran Rabbino Sason Kadhuri, ha smentito che fra gli imputati vi fosse uno dei suoi figli.

Secondo notizie in parte ufficiali, altri gruppi di cittadini iracheni starebbero per essere processati come spionatori e responsabili di atti di sovversione. Gli imputati sarebbero 35 fra cui 13 ebrei.

Israele ammassa truppe in Cisgiordania

Imminente rappresaglia contro l'Irak?

**IL CAIRO, 29**  
Una rappresaglia militare israeliana contro gli iracheni, in seguito all'impiccagione a Bagdad di 14 cittadini accusati di spionaggio, fra cui nove ebrei, è probabile e forse imminente. I sintomi sono numerosi e chiari. Ecco i principali.

Repatri israeliani si stanno ammassando fin da lunedì lungo la linea armistiziale, in Giordania, nella zona a sud del Lago di Tiberiade, dove sono accampate due brigate corazzate irachene. Lo ha dichiarato oggi il ministro iracheno delle informazioni Abdullah Sallum.

Il governo degli Stati Uniti, essendo evidentemente in possesso di analoghe notizie sulla preparazione di un attacco israeliano contro gli iracheni, ha messo le mani avanti per dissociarsi, con una dichiarazione del portavoce del dipartimento di Stato. Nelle ultime 24 ore - egli ha detto - Washington ha compiuto un passo diplomatico per esortare Israele ad astenersi dall'attuare rappresaglie. Ciò non significa affatto - notano gli osservatori - che gli USA siano effettivamente contrari ad un'azione militare «punitiva» contro l'Irak. Significa soltanto che il governo Nixon preferisce apparire «neutrale» agli occhi degli arabi.

A Tel Aviv, altissima permane la tensione. Le sinagoga sono affollate per i riti di suffragio e riunioni politiche sono in corso ovunque. I giornali chiedono quasi apertamente che si proceda a ritorsioni. Il «Jerusalem Post» scrive che bisogna «smettere di piangere i morti e agire per salvare i superstiti»; il «Lamerhav» afferma che Israele non permetterà che sangue ebreo sia versato invano» e soggiunge che «il braccio della giustizia d'Israele non abbandonerà i nostri fratelli nell'angoscia, Israele non lascerà che i boia iracheni festeggino impunemente la loro vittoria»; il «Maariv» si spinge ancora più oltre dicendo: «Il compito di liberare i nostri fratelli ebrei ricadrà sul popolo ebraico e, in particolare, su Israele. Noi non esiteremo ad assolverlo, quale che sia la reazione del mondo, abituato a rassegnarsi facilmente agli assassini, più che ad impegnarsi per impedirli».

E' significativo, d'altra parte, che i giornali israeliani pubblicano senza commenti le informazioni di fonte straniera secondo cui gli iracheni stanno prendendo misure preventive per fronteggiare eventuali rappresaglie israeliane.

Radio Bagdad, frattanto, ha replicato all'accusa di uccisione in massa di ebrei, «Noi non siamo razzisti - ha detto il radio - Ieri non sono stati giustiziati degli ebrei in quanto tali, ma perché erano dei traditori in quanto cittadini iracheni, e fra i giustiziati vi erano anche cristiani e musulmani. Non si deve dimenticare che siamo tornati in guerra con Israele». La radio ha inoltre ricordato che fra gli imputati assolti nello stesso processo figurano quattro persone di religione israelitica.

Radio Bagdad ha anche affermato che il capo della comunità ebraica irachena, Gran Rabbino Sason Kadhuri, ha smentito che fra gli imputati vi fosse uno dei suoi figli.

Secondo notizie in parte ufficiali, altri gruppi di cittadini iracheni starebbero per essere processati come spionatori e responsabili di atti di sovversione. Gli imputati sarebbero 35 fra cui 13 ebrei.

Mons. H. Camara condanna la scomunica di Cuba

**NEW YORK, 28**  
L'esclusione di Cuba dalle organizzazioni a carattere sociale, politico ed economico inter-americane equivale ad una «scomunica continentale» ed è il prodotto di un odio sterile e ingiustificato. Questi, nelle loro linee principali, sono i concetti espressi dall'arcivescovo brasiliano di Recife e Olinda, mons. Helder Camara, a conclusione della sesta conferenza annuale del «Programma di cooperazione cattolica inter-americana».

L'arcivescovo Camara, noto per i suoi atteggiamenti progressisti, ha affermato che a causa dell'embargo economico cui è sottoposta Cuba da parte degli Stati Uniti, Cuba è «condannata a vivere in un ghetto» e che la forma di governo esistente nell'isola non deve impedire la sua «reintegrazione nella comunità latino americana». Tale obiettivo, ha detto il prelato, deve essere raggiunto «con il dovuto rispetto per le scelte politiche di Cuba e con il riconoscimento della sua autonomia quale nazione sovrana». L'appello dell'arcivescovo per una revisione della politica dei paesi latino-americani verso Cuba riflette l'opinione di molti partecipanti alla conferenza, tra i quali prevale la convinzione che i programmi intrapresi dal governo di Fidel Castro in direzione dell'istruzione, della riforma agraria e dello sviluppo delle aree depresse costituiscono «preziose esperienze» nel campo delle iniziative per le riforme politiche e sociali nell'America Latina.

A conclusione del suo intervento, l'arcivescovo Helder Camara ha auspicato la restituzione alla «sima Pontificia» del seggio alle Nazioni Unite e si è rivolto agli Stati Uniti e alla Unione Sovietica affinché impieghino i fondi attualmente destinati agli ammassi di armi in favore dell'educazione e dello sviluppo nei paesi in via di sviluppo. «L'unica guerra giustificabile - ha dichiarato il prelato - è la guerra contro le miserie dell'umanità».

Perù: i vescovi denunciano le iniquità sociali del loro Paese

**LIMA, 28**  
«L'ingiusta situazione dei contadini e indigeni peruviani e le condizioni umane del loro lavoro» come pure «l'imperialismo internazionale del denaro che opera in complicità con l'oligarchia nazionale» sono denunciate, in un documento drammatico e senza precedenti nella storia della chiesa peruviana, dall'episcopato del Perù che ha convocato la sua trentasettesima assemblea.

Dopo aver detto che nel paese esistono «estremi di povertà e ricchezza» e «un ingiusto regime di possesso della terra», i vescovi, che si sono riuniti per una settimana, si pronunciano contro «tanto abuso, sfruttamento e ingiustizia».

L'episcopato peruviano afferma che il capitale straniero può giungere nel paese, «ma senza pressioni politiche».

L'episcopato peruviano afferma che le attuali strutture sono inique e sottolineano la necessità di promuovere la creazione di nuove strutture sociali, secondo le legittime aspirazioni e necessità.

DALLA 1ª PAGINA

Eridania

essi, in Italia dovranno ridurre la produzione a 12 milioni di quintali di zucchero (anche se le prospettive del consumo parlano di 20 milioni di quintali), per consentire alla Francia (dove l'Eridania ha già comprato zuccherifici) di portare la sua produzione a 24 milioni di quintali. Divenuto paese deficiente, l'Italia dovrebbe comprare zucchero nel MEC, a 140 lire al chilo, mentre sui mercati mondiali costa solo 50 lire. L'accordo di ieri non smantella ancora questo disegno, ma lo mette in crisi costringendo gli esponenti più tracotanti del padronato - Borasio, De André, Monti tutti presenti alla riunione di Casasco, a sottoporli a un giudizio politico.

Il passo decisivo da fare per fare saltare il piano di integrazione monopolistica a livello europeo è ora la nazionalizzazione. Poiché si tratta di scongiurare un piano che mette in pericolo decine di migliaia di posti di lavoro - si è parlato di 200 mila, considerando le ripercussioni sull'agricoltura, i servizi, le industrie che forniscono materiali all'agricoltura - si chiede una scelta politica che consenta di reagire al processo di aggravamento della disoccupazione palese e nascosta, che ha visto ancora nel 1968 la perdita di 190 mila posti di lavoro. La proposta di legge di nazionalizzazione è stata presentata al Senato ad iniziativa del parlamentare del PCI, PSUIP, socialista autonomo e indipendente. Si chiede il passaggio in proprietà dello Stato di tutte le imprese che effettuano più del 7% della produzione nazionale di zucchero; un indennizzo in titoli che fruttano il 5% e riscattabili in 40 anni; il trasferimento successivo degli zuccherifici in proprietà agli Enti di sviluppo e in gestione a organismi in cui siano parte dirigenti etici locali, operai e coltivatori.

Al governo, nella fase della lotta aperta dall'accordo, spietato ormai decisive responsabilità. Bisogna rivedere tutta la politica del settore, a cominciare dal prezzo dello zucchero, un alimento-base da cui si nutrono gli italiani ancora oggi 50 miliardi all'anno di tasse come se si trattasse di un genere voluttuario, riservato agli abbienti.

Non hanno trovato conferma, ovviamente, neppure le notizie, sparse, questa notte, che forti movimenti di truppe erano in corso, in particolare in direzione delle più importanti città della provincia. Sta di fatto che alle frontiere, specie a quella di Andorra, il numero delle guardie civili è notevolmente aumentato. C'è un posto di blocco ogni 10 chilometri e le auto vengono tutte fermate e perquisite minuziosamente.

La censura preventiva, che una lunga battaglia interna era riuscita a far sopprimere nel 1966 e che era stata ripristinata in questi giorni, è ferrea: persino le fotografie sportive vengono passate al vaglio dei censori prima di essere pubblicate.

Studenti

con più vigore la sua azione. A FIRENZE, nel corso di una grande assemblea da cui parteciparono anche i facoltà di Architettura occupata ormai da due giorni, è stato deciso di estendere l'occupazione a Scienze politiche e alla Caserma Statale.

A TORINO, dove la polizia era intervenuta in forze per sgomberare il liceo artistico, le occupazioni si sono irrobustite. In un documento drammatico e senza precedenti nella storia della chiesa peruviana, dall'episcopato del Perù che ha convocato la sua trentasettesima assemblea.

Dopo aver detto che nel paese esistono «estremi di povertà e ricchezza» e «un ingiusto regime di possesso della terra», i vescovi, che si sono riuniti per una settimana, si pronunciano contro «tanto abuso, sfruttamento e ingiustizia».

L'episcopato peruviano afferma che il capitale straniero può giungere nel paese, «ma senza pressioni politiche».

L'episcopato peruviano afferma che le attuali strutture sono inique e sottolineano la necessità di promuovere la creazione di nuove strutture sociali, secondo le legittime aspirazioni e necessità.

Spagna

per evitare di essere fermati. La grande università della capitale, che ospita 40 mila studenti, è chiusa, vi è stato tanto qualche poliziotto si avventura per le vie interne dell'Ateneo in un giro di ispezione. A Barcellona la cui università è pure chiusa, vi è la stessa atmosfera. Non hanno trovato nessuna conferma, finora, le voci secondo le quali le due università verrebbero riaperte nei primi giorni del prossimo febbraio.

Non hanno trovato conferma, ovviamente, neppure le notizie, sparse, questa notte, che forti movimenti di truppe erano in corso, in particolare in direzione delle più importanti città della provincia. Sta di fatto che alle frontiere, specie a quella di Andorra, il numero delle guardie civili è notevolmente aumentato. C'è un posto di blocco ogni 10 chilometri e le auto vengono tutte fermate e perquisite minuziosamente.

La censura preventiva, che una lunga battaglia interna era riuscita a far sopprimere nel 1966 e che era stata ripristinata in questi giorni, è ferrea: persino le fotografie sportive vengono passate al vaglio dei censori prima di essere pubblicate.

L'indignazione dei volontari antifranchisti

Il comitato direttivo dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna, esprime - in un suo comunicato - la propria indignazione per le misure liberticide adottate dal regime franchista.

Il comunicato è stato comunicato a un suo comunicato in cui l'ONU ricorda l'anniversario della promulgazione della Carta dei diritti dell'uomo, con la quale si è creato un clima speciale, le corti marziali e i pieni poteri alle forze di repressione della polizia del regime.

Il comunicato è stato comunicato a un suo comunicato in cui l'ONU ricorda l'anniversario della promulgazione della Carta dei diritti dell'uomo, con la quale si è creato un clima speciale, le corti marziali e i pieni poteri alle forze di repressione della polizia del regime.

Scliepin al Cairo con una delegazione

**MOSCA, 28**  
Aleksandr Scliepin, membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale del PCUS e presidente del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS ha lasciato oggi per il Cairo con una delegazione di lavoro. Scliepin, che è accompagnato da una delegazione sindacale, parteciperà al Cairo ai lavori del quarto congresso della Conferenza internazionale dei sindacati arabi.

A Solzhenitsyn premio per il miglior libro

**PARIGI, 28**  
Il premio del miglior libro straniero dell'anno è stato attribuito oggi allo scrittore sovietico Aleksandr Solzhenitsyn per il suo romanzo Il primo cerchio e Partizione cancro. Solzhenitsyn, che ha cinquant'anni, abita a Riazan, nella Russia centrale.

Directori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLO. Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 455. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19. Telefoni centralino: 490351, 490352, 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400, 490401, 490402, 490403, 490404, 490405, 490406, 490407, 490408, 490409, 490410, 490411, 490412, 490413, 490414, 490415, 490416, 490417, 490418, 490419, 490420, 490421, 490422, 490423, 490424, 490425, 490426, 490427, 490428, 490429, 490430, 490431, 490432, 490433, 490434, 490435, 490436, 490437, 490438, 490439, 490440, 490441, 490442, 490443, 490444, 490445, 490446, 490447, 490448, 490449, 490450, 490451, 490452, 490453, 490454, 490455, 490456, 490457, 490458, 490459, 490460, 490461, 490462, 490463, 490464, 490465, 490466, 490467, 490468, 490469, 490470, 490471, 490472, 490473, 490474, 490475, 490476, 490477, 490478, 490479, 490480, 490481, 490482, 490483, 490484, 490485, 490486, 490487, 490488, 490489, 490490, 490491, 490492, 490493, 490494, 490495, 490496, 490497, 490498, 490499, 490500, 490501, 490502, 490503, 490504, 490505, 490506, 490507, 490508, 490509, 490510, 490511, 490512, 490513, 490514, 490515, 490516, 490517, 490518, 490519, 490520, 490521, 490522, 490523, 490524, 490525, 490526, 490527, 490528, 490529, 490530, 490531, 490532, 490533, 490534, 490535, 490536, 490537, 490538, 490539, 490540, 490541, 490542, 490543, 490544, 490545, 490546, 490547, 490548, 490549, 490550, 490551, 490552, 490553, 490554, 490555, 490556, 490557, 490558, 490559, 490560, 490561, 490562, 490563, 490564, 490565, 490566, 490567, 490568, 490569, 490570, 490571, 490572, 490573, 490574, 490575, 490576, 490577, 490578, 490579, 490580, 490581, 490582, 490583, 490584, 490585, 490586, 490587, 490588, 490589, 490590, 490591, 490592, 490593, 490594, 490595, 490596, 490597, 490598, 490599, 490600, 490601, 490602, 490603, 490604, 490605, 490606, 490607, 490608, 490609, 490610, 490611, 490612, 490613, 490614, 490615, 490616, 490617, 490618, 490619, 490620, 490621, 490622, 490623, 490624, 490625, 490626, 490627, 490628, 490629, 490630, 490631, 490632, 490633, 490634, 490635, 490636, 490637, 490638, 490639, 490640, 490641, 490642, 490643, 490644, 490645, 490646, 490647, 490648, 490649, 490650, 490651, 490652, 490653, 490654, 490655, 490656, 490657, 490658, 490659, 490660, 490661, 490662, 490663, 490664, 490665, 490666, 490667, 490668, 490669, 490670, 490671, 490672, 490673, 490674, 490675, 490676, 490677, 490678, 490679, 490680, 490681, 490682, 490683, 490684, 490685, 490686, 490687, 490688, 490689, 490690, 490691, 490692, 490693, 490694, 490695, 490696, 490697, 490698, 490699, 490700, 490701, 490702, 490703, 490704, 490705, 490706, 490707, 490708, 490709, 490710, 490711, 490712, 490713, 490714, 490715, 490716, 490717, 490718, 490719, 490720, 490721, 490722, 490723, 490724, 490725, 490726, 490727, 490728, 490729, 490730, 490731, 490732, 490733, 490734, 490735, 490736, 490737, 490738, 490739, 490740, 490741, 490742, 490743, 490744, 490745, 490746, 490747, 490748, 490749, 490750, 490751, 490752, 490753, 490754, 490755, 490756, 490757, 490758, 490759, 490760, 490761, 490762, 490763, 490764, 490765, 490766, 490767, 490768, 490769, 490770, 490771, 490772, 490773, 490774, 490775, 490776, 490777, 490778, 490779, 490780, 490781, 490782, 490783, 490784, 490785, 490786, 490787, 490788, 490789, 490790, 490791, 490792, 490793, 490794, 490795, 490796, 490797, 490798, 490799, 490800, 490801, 490802, 490803, 490804, 490805, 490806, 490807, 490808, 490809, 490810, 490811, 490812, 490813, 490814, 490815, 490816, 490817, 490818, 490819, 490820, 490821, 490822, 490823, 490824, 490825, 490826, 490827, 490828, 490829, 490830, 490831, 490832, 490833, 490834, 490835, 490836, 490837, 490838, 490839, 490840, 490841, 490842, 490843, 490844, 490845, 490846, 490847, 490848, 490849, 490850, 490851, 490852, 490853, 490854, 490855, 490856, 490857, 490858, 490859, 490860, 490861, 490862, 490863, 490864, 490865, 490866, 490867, 490868, 490869, 490870, 490871, 490872, 490873, 490874, 490875, 490876, 490877, 490878, 490879, 490880, 490881, 490882, 490883, 490884, 490885, 490886, 490887, 490888, 490889, 490890, 490891, 490892, 490893, 490894, 490895, 490896, 490897, 490898, 490899, 490900, 490901, 490902, 490903, 490904, 490905, 490906, 490907, 490908, 490909, 490910, 490911, 490912, 490913, 490914, 490915, 490916, 490917, 490918,